

Nasce la rete di raccolta e distribuzione dei prodotti che altrimenti andrebbero nel cassonetto

Alimentari invenduti donati ai poveri

► PERUGIA

Un progetto per la raccolta e distribuzione di beni invenduti, soprattutto alimentari. Una rete di aziende e associazioni che mette a punto un sistema di selezione dei prodotti per poi "donarli" alle famiglie bisognose. In pianta stabile. Con degli "empori", dei market veri e propri, dedicati a questo tipo di attività. Senza il minimo scopo di lucro. Un esempio c'è già a Città di Castello, si parte anche a Perugia. L'effetto domino dovrebbe toccare tutta la regione. Si chiama "sprechi zero" ed è promosso dalla Regione Umbria in collaborazione con il Comune di Perugia, il Comune di Città di Castello e il Cevol Perugia. Vede fra i partner operativi il Banco alimentare dell'Umbria, l'associazione "Il Samaritano" e la Caritas diocesana di Città di Castello.

► a pagina 8



Reti di raccolta e distribuzione a Perugia e Città di Castello. Al progetto del Cesvol il marchio di qualità

Nascono i market non profit per i beni alimentari invenduti

di **Alessandro Antonini**

► **PERUGIA** - Redistribuire i beni alimentari invenduti ai bisognosi. Mettendo in piedi un sistema tutto umbro di raccolta e distribuzione, incrociando i dati tra domanda e offerta. Sprechi addio: da qui "zero waste", il nome del progetto. Una rete di aziende e associazioni che si alleano per donare - a chi non ha i soldi - prodotti che altrimenti finirebbero nel cassonetto.

Gli organizzatori la definiscono "rete di solidarietà dinamica e stabile tra il mondo profit e non profit dove il bene invenduto acquista un valore socio assistenziale e il suo recupero ha ricadute positive a livello ambientale, economico, sociale e sanitario". In parole povere vuol dire meno rifiuti, meno produzione di gas-serra, con la Regione che rilascia ai promotori - il Cesvol di Perugia su tutti - il marchio di sostenibilità ambientale "Green heart quality". Le sperimentazioni a Città di Castello e Perugia. Nel tifer-nate già c'è un emporio dove trovare i prodotti invenduti. Lo stesso dovrebbe sorgere anche nel capoluogo. E via a seguire. Le aziende coinvolte avranno un apposito logo di riconoscimento. Il progetto è stato presentato a palazzo Donini, sede della giunta regionale, alla presenza della vicepresidente della Regione con delega al Welfare, Carla



Progetto solidale L'idea di redistribuire i beni alimentari rimasti invenduti prevede la creazione di reti solidali di imprese profit e enti non profit

Casciari, e dei rappresentanti degli enti e delle istituzioni coinvolte, tra cui il Comune di Perugia, con l'assessore Andrea Cernicchi, il Cesvol (con il presidente Giancarlo Billi), il Comune di Città di Castello con l'assessore ai Servizi sociali, Andreina Ciubini. La coordinatrice del progetto per il Cesvol, Alessandra Stocchi, ha spiegato che "zero waste" rientra nell'ambito del programma di contribuzioni 2012 di Philip Morris Italia attraverso un fondo apposito.

Tra i partner operativi rientrano il Banco alimentare dell'Umbria, l'associazione "Il Samaritano" e la Caritas diocesana di Città di Castello. "Si darà vita - ha spiegato la Stocchi - a un sistema di gestione per la raccolta e la distribuzione di beni invenduti che potrà essere riproposto in altre aree della regione con il contributo delle attività produttive e commerciali, delle pubbliche amministrazioni, delle associazioni e degli enti caritativi attivi in tutta l'Umbria".

"Il nostro obiettivo è di inserire il progetto nella programmazione comunitaria - ha concluso Casciari - vista la sua peculiarità di innescare un modello culturale innovativo. Motivazione questa per la quale la Regione ha concesso a Cesvol Perugia per il progetto il marchio di sostenibilità ambientale". ◀